



**Roberta Filippi. Canto della Dea**

Si riveste di una nuova coscienza. Si rende conto che la creazione è importante, ma ancor di più lo è la Terra e la sua salvaguardia. Il concetto cinquecentesco di immortalità dell'opera qui decade per dar respiro e vita a un'Arte che lo è a tutti gli effetti, in quanto creazione dell'uomo, ma che non aspira ad un'eternità presuntuosa.

Opera Bosco con i suoi creatori vuole inoltrare un messaggio positivo. Vuole ridare importanza alla Terra, alla Natura e al tempo stesso creare un'alleanza con essa, offrendo all'uomo moderno la possibilità di ritrovare se stesso attraverso un percorso che non a caso è un labirinto.

Il cammino attraverso il bosco è appunto un labirinto, all'interno del quale si accede tramite l'opera "Porta Nuova e Porta Vecchia", enorme intreccio di vitalba, di Anne Demijttenaere. Il visitatore si trova così a percorrere un viaggio quasi iniziatico. Visitando opere all'interno di grotte, simbologia del grembo materno, opere a forma di strada, di enormi mani, di reti, imbattendosi in "Cacciatori di teste", grandi sculture di legno e rafia di Pino Genovese, incontrando un altro "Vlandante" di argilla, terra e legno, di Marco Perli, attraversando un'ulteriore porta, si può perdere contemplando la semplice bellezza di queste opere per poi ritrovare la serenità e l'armonia che solo un fascino naturale sa donare.

Lungo questo percorso uccellini cinguettanti accompagnano la soave melodia che nasce dal dondolio delle sfere di salice, midollino e frassino di "Canto della Dea", opera di Roberta Filippi. Mentre un "Flauto di Pan" fatto con bambù, spago e quercia, anch'esso creazione di Roberta Filippi, si può scoprire poggiato tra i rami.

